

questa specie di Repubblica de' Conti esistente nel seno della Repubblica de' Nobili, verso la suprema podestà di Venezia errano il pagamento annuo di un tributo in dinaro equivalente a circa 250 fiorini, ed il debito di fornire trecento individui a difesa delle vicine Città nel caso di bisogno, o per strascinare a mano i Cannoni entro la Provincia dove venissero comandati. Al tempo della stipulazione di quest' aggravio non vi erano strade carreggiabili in Dalmazia, ed era di non poca utilità per quel governo di poter per l'attiraglio dell' Artiglieria sostituire alle bestie uomini robusti e pazienti. L' elezione del Conte Grande doveva essere assoggettata all' approvazione del Proveditor Generale Veneto della Provincia.

Vi erano in questa Contea due sorta di nobiltà l' Ungherese, e la Bosnese formate da quelle famiglie, che in origine si sono fissate in Poglica dall' Ungheria, o dalla Bossina, o che avevano attenuto questo titolo da uno, o l' altro di que' Sovrani. Quelli di derivazione Ungherese si chiamavano col nome di *Didichi* ch' equivale in italiano a quello di *Aviti*, e si riputavano di qualche preminenza a quelli di derivazione Bosnese come e più antichi, e derivanti da un Regno più cospicuo dell' altro. Della Nobiltà Ungherese al tempo della caduta della Veneta Repubblica esistevano ancora cinque stipiti diramati in varie famiglie. Questi erano dei Pavich, dei Geroncich, Barich, Novacovich, e Sinovcich. Quello dei Bobetich anticamente figurava fra i primi, avendo